

DINAMITE

È un mondo strano il nostro: **c'è bisogno di freschezza e di leggerezza** e ti mettono addosso tutti i pesi possibili; **c'è bisogno di libertà** e ti fanno crescere intorno il reticolo delle costrizioni; **c'è bisogno di verità** e ti abbindolano con gli specchietti per le allodole; **c'è bisogno di umanità** e la sostituiscono con ciò che è convenzionale, meccanico, scontato; **c'è bisogno di recuperare il primato delle coscienze** e ti senti dire che è meglio obbedire ai capi; **c'è un grande bisogno di «pulizia morale»** e ti offrono il «politicamente corretto», cioè la mera attinenza alla lettera della legge.

La cappa è opprimente; lo scontento cresce; il mugugno abbonda; e i furbi fanno i loro affari, protetti da una densa cortina di omertà. Ciò che delude è il fatto che molti non sono «furbi», solo perché «non possono», cioè non sono nelle condizioni pratiche di esercitare quell'astuzia deprimente, ma se un giorno potessero... allora tutti gli ideali crollerebbero di colpo ed essi invocherebbero solo una legge, che li salvi da una «colpa» puramente legale! Quante azioni vengono affidate alla «coscienza della legge» invece che alla «legge della coscienza»!

Non ho niente contro la legge, ma, da credente, domani, **celebro la festa dello «Spirito»**, cioè **della freschezza, della leggerezza, della libertà, della verità, della fede «essenziale», del primato della coscienza; del rispetto**, ma anche della presa di distanza, da tutto ciò che è già confezionato, prestabilito, fissato una volta per tutte, fossero anche dogmi e riti secolari; anch'essi andrebbero coinvolti, infatti, in quel movimento di «novità», di «riscoperta continua» che solo lo «Spirito» è capace di produrre infaticabilmente dentro la storia comune.

Quando Gesù di Nazareth annuncia ai suoi amici, nel momento del congedo, che avrebbe mandato loro «il Consolatore...», lo Spirito di verità...» (Giovanni 15,26), egli introduce nella vita della comunità un «elemento incontrollabile», un'autentica «dinamite», una «**realtà rivoluzionaria**», incontenibile, come il vento, come il fuoco, come l'amore. Ce lo ricordano gli Atti degli Apostoli, descrivendo la Pentecoste così: «*Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento impetuoso... e apparvero loro lingue come di fuoco...*» (2,2-3).

Già allora si è compiuto qualcosa del tutto nuovo: **i discepoli passano dalla paura alla gioia condivisa, dalla chiusura allo spalancamento degli ideali** e delle prospettive legate all'annuncio della salvezza. Si potrebbe perfino dire che da uomini di parte, essi **diventano uomini universali**; da custodi della legge, essi si aprono alle richieste di una storia del tutto nuova, non ancora condizionata dal passato; da eredi di una tradizione chiusa e omogenea, essi sono capaci di accogliere le istanze di una universalità, coinvolgente l'intera famiglia umana; da cultori di una «religione del libro», essi **diventano adoratori di un Dio, che «non fa preferenza di persone» e che offre a tutti salvezza**: uomini e donne, ebrei e pagani, santi e peccatori, credenti e cercatori di lui o di ogni brandello di umanità possibile, che possa essere redenta, salvata.

Non si può celebrare la Pentecoste, cioè il giorno dello Spirito Santo, impunemente, come una tappa scontata, un passaggio obbligato del calendario delle feste della comunità cristiana. Inevitabilmente, infatti, **«l'affievolimento» dello Spirito porta con sé la prevaricazione della «materia», della legge, dell'istituzione, della tradizione imbalsama-**

ta, in una parola di tutto ciò che è fisso, fermo, prestabilito, rituale, abitudinario, stantio, vecchio, dogmatico, nel senso di irrimediabilmente pietrificato in formule e parole senza vita.

Ciò significa, ad esempio, per la Chiesa, la ricerca della sua visibilità, della sua potenza, anziché del suo mistero, del suo farsi serva per il Regno di Dio; significa privilegiare l'organizzazione intorno a se stessa, invece che intorno a Dio, di tutto ciò che fa riferimento alla fede, alla ricerca religiosa, o anche alla promozione di ogni umanità.

Tre grandi tentazioni la circuiscono con insistenza: quella di diventare (o continuare ad essere) una «**chiesa clericale**», quella della «**uniformità teologica**» e quella della «**omologazione culturale**», che sono autentici ostacoli al dialogo, al confronto, all'umile ascolto dell'altro.

Come scrive una donna attenta alla situazione attuale della comunità cristiana, Cettina Militello, «*noi seguiamo a vivere la nostra vita come se i valori di riferimento fossero gli stessi della «societas christiana» delle generazioni passate. Seguiamo ad autocelebrarci.*

Seguiamo a pensare a improbabili mutazioni di tendenza solo perché c'è un lievissimo incremento delle vocazioni al ministero o alla vita consacrata.

Seguiamo a pensarci in termini di ambienti assicuranti quali parrocchie, associazioni, movimenti, magari investendo su questi ultimi, vista la loro efficienza presenzialista.

Siamo paghi delle nostre chiese in apparenza, della nostra brava gente e non ci rendiamo conto che rischiamo di restare fuori dal corso della storia».

Che lo Spirito, davvero, non ci abbandoni!

(Marcello Farina,)

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti"

Mese di giugno - mese del S.Cuore di Gesù

Le sofferenze del Cuore di Cristo

Una sera un anziano Cherokee raccontò al nipote della battaglia che avviene dentro le persone.

E disse: "Figlio mio, la battaglia è tra i due lupi che vivono dentro di noi. **Uno è infelicità**, paura, preoccupazione, gelosia, dispiacere, autocommiserazione, rancore, senso di inferiorità. **L'altro è felicità**, gioia, amore, speranza, serenità, gentilezza, generosità, verità, compassione". Il piccolo ci pensò su per un minuto e poi chiese: "Quale dei due lupi vince?". L'anziano Cherokee rispose semplicemente: "**Quello a cui dai da mangiare**". La morale della favola è immediata: anche noi abbiamo scelto di alimentare nel nostro cuore i sentimenti di CRISTO e di farli prevalere. Ci aiutano i messaggi dei Confratelli passati nella nostra parrocchia, nel riquadro a lato. **Ce ne dà occasione la festa di Pentecoste.**

Da giorni rifletto e medito l'affermazione di Gesù: "**E' bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi " il Consolatore, il Difensore"**! (Giovanni 16,7-8). Ma cosa avrà voluto dire Gesù con queste parole prima della sua uccisione? Quale sentimento intendeva esprimere? Che cosa lo affliggeva? Forse la sua presenza fisica rischiava di essere "ingombrante", poteva impedire la crescita umana e spirituale dei suoi discepoli? Forse perché un punto di riferimento "esterno" alla coscienza del "credente" ("*Perché hai veduto hai creduto...*") lo fisserebbe in una infantilità impermeabile allo Spirito? Sì, forse la presenza fisica del Signore, toccarlo, vederne i segni, vivere di visioni e miracoli, tutto questo mantiene il bambino e non fa crescere l'adulto, non apre alla responsabilità, non porta alla maturità. La persona si sviluppa e si affina nel profondo della propria anima, nel confronto con le ragioni umane e quelle dell'Ospite divino che vi abita, e che suscita, risveglia, progetta, sospinge verso una dimensione superiore della vita giusta e santa. A questo ci riportano anche le parole seguenti di Gesù: **Quando lo Spirito verrà, aprirà il vostro a capire, a fare chiarezza e discernimento, con i parametri di Dio, dentro a quel pasticcio che è la nostra vita tra il bene e il male, tra il diritto e l'ingiustizia, fra il giudizio di valore o di non senso delle cose, insomma a scioglierci dalla matassa intricata delle nostre complicazioni e venir fuori dalle impostazioni egoistiche, distruttive e dolorose di una vita chiusa nei nostri limiti e non aperta al trascendente.**

In tutto questo c'è un concetto di vita inteso come lotta, fatica, dolore ... quello di partorire e di **generarci insieme con Dio**. "**Mi unisco alle sofferenze del Cuore di Cristo**", è una preghiera che ripetiamo spesso e con cui intendiamo esprimere come le sofferenze di Cristo diventano mie e le mie diventano sue. Guardando alla croce e al Cuore di Cristo sentiamo l'immensità del dolore umano ripercuotersi nel nostro cuore: le violenze fisiche e morali sempre inseparabili, la sofferenza del giusto e del colpevole, dell'adulto e del bambino. Nel cuore di Cristo e nel nostro si ripercuote il grido delle mostruosità che non ti lasciano dormire, dell'ac-



canimento dell'uomo contro l'uomo, della shoah, degli applausi ignominiosi al mostro di Srebrenica, o di chi nelle nostre strade brucia la roulotte e sputa in faccia al bambino Rom, di chi uccide Romero o il giornalista che denuncia il male, di chi uccide la piccola Yara, di chi fa leggi per salvare se stesso impedendo giustizia alle vittime del crimine, di chi manda a sparare sui barconi di gente in fuga dalla fame e dalla guerra senza nome e senza speranza... **Quante mostruosità nel mondo** che ti travolgono in un'unica irrazionale disperazione!

Ma nel cuore di Cristo è impiantato un altro grande dolore, che lo ha portato a lanciare il suo grido e i suoi guai contro **l'ipocrisia e l'incoerenza** di chi si appella a una fede religiosa che si richiama al suo Nome e poi rinnega nei fatti quello che quel nome significa; di chi giura sul bene delle persone e di fatto le sfrutta per il proprio interesse; di chi usa il nome della giustizia sociale e di fatto firma leggi discriminatorie e razziste, di chi è complice corrotto di truffa e di sfruttamento, o difende la famiglia con le parole e la dissacra con i comportamenti... Non c'è niente di più doloroso al cuore di Cristo dell'ipocrisia (*Mt 23*).

Contro la violenza, contro ogni forma di ingiustizia, contro ogni forma di ipocrisia ci fortifica lo Spirito Consolatore. Noi ci uniamo alle sofferenze del cuore di Cristo per il rifiuto di ogni violenza, per una lotta contro ogni male e satanica ipocrisia. Dal cuore di Cristo riceviamo uno Spirito che ci coinvolge nel dare un volto nuovo al mondo e più umanità all'uomo. (*p.nat*)

MESSAGGI

P. GIANNI BOSCATO

Tutti mi conoscono per **Padre Gianni**. A Cristo Re dal 1980 al 2002, insieme con P.Marcato, p.Gobbin, fratel Mora, e poi i padri Pizzi, Mostarda, Nardon, Moraschetti, Giacomo, Cortesi, Berta, Benini, la comunità delle Suore dimesse ... e tutti voi che mi conoscete. Ho fatto l'insegnante di religione, responsabile oratorio, economo, ho nei ricordi tutti, la disponibilità, l'accoglienza, gli aiuti per le sagre, liturgia, la vita dell'oratorio.

La mia volontà è stata e lo è ancora trasmettere fiducia: "Non c'è problema", "c'è sempre una soluzione", "Qualcuno in alto ci aiuta"!



CAPOLAVORI DI DIO, PLASMATI DALLO SPIRITO

Carissimi cresimandi, genitori, catechisti, educatori: *siate tutti benvenuti!* ...Siamo tutti riuniti intorno al Signore Gesù, riempiti del suo Spirito, investiti della potenza di Dio che ci manda nel mondo per rinnovarlo, per trasformarlo in un mondo d'amore.

Quest'anno è risuonata nel nostro cuore *la pagina evangelica del Buon Samaritano*: una pagina bellissima, che oggi vogliamo ritrascrivere, nel cuore e nella vita; una pagina che **ci spinge a scoprire il segreto della gioia**, quella gioia di cui abbiamo tutti fame e sete.

Per la verità, questa parabola sembra non avere nulla a che fare con la gioia: narra l'assalto e le percosse dei briganti su un povero uomo che scende da Gerusalemme a Gerico; come sia rimasto sul ciglio della strada prigioniero della solitudine, mezzo morto; poi ci presenta la freddezza, l'insensibilità del levita e del sacerdote che lo vedono ma passano oltre. ***Eppure anche quest'uomo, ferito e mezzo morto, è chiamato alla vita e alla gioia: DOVE POTRÀ RITROVARLE?***

Potrà ritrovarle ***solo nello sguardo d'amore del Samaritano, nel suo cuore compassionevole e nell'aiuto generoso.***

Gesù stesso ci svela il segreto della gioia autentica e della festa. E' lui il buon Samaritano: Gesù non ci lascia mai senza il suo sguardo, non passa oltre, ma si ferma, si commuove, si prende cura, versa olio e vino sulle ferite, ci porta all'albergo - **la sua Chiesa!** - e infine paga di tasca sua quanto è necessario - e anche qui lo sappiamo bene: **il prezzo è la croce!** - perché possiamo riprendere vita, gioia e coraggio. E TUTTO QUESTO GRATIS: non c'è bravura che possa meritare il dono di Dio, il suo amore viene prima ed è più grande di ogni cosa!

Facciamo festa! Ma non dimentichiamo mai qual è la sorgente della nostra gioia: ***l'amore immenso di Dio per ciascuno di noi.*** Non solo per noi, ma per ogni uomo e ogni donna del mondo: ***ecco di cosa diventate testimoni con la Cresima!***

Carissimi, avete potuto osservare le figurazioni scelte per presentare il Vangelo del Buon Samaritano: **il cuore** è il simbolo dell'amore per Dio e **l'abbraccio** indica l'amore per il prossimo. **Non sono separate tra loro** queste due figurazioni, ma si uniscono, proprio perchè **i due amori** - per Dio e per il prossimo - **nascono da un unico grande amore**: quello che Dio ha per noi.

Fissiamo ora gli occhi del nostro cuore sulla Croce: qui incontriamo l'amore di Dio per noi, qui lo sperimentiamo e lo gustiamo, in un certo senso lo mangiamo e lo beviamo - non è forse così nella comunione? - , al punto che quest'amore riempie e modella la nostra vita, la rende un vero e proprio capolavoro! Che bella questa espressione: **fare della vita un capolavoro dell'amore di Dio!**

In una sola parola il segreto della gioia è la **SANTITÀ!** Sì, siamo **tutti chiamati a diventare santi**, a fare della nostra esistenza un capolavoro dell'amore di Dio!

Cancelliamo la superficialità, la pigrizia, il disimpegno, la paura del sacrificio, l'egoismo, la prepotenza sugli altri. Diamo spazio invece al senso del dovere, alla generosità verso chi ha bisogno, al dono di noi stessi. Non prestiamo fede a chi ci promette una vita comoda e facile per essere felici! No! **L'unico modo per essere veramente felici è di seguire Gesù imparando ad amare come lui ci ha amati!..**

(dall'intervento del card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano)

Anche tu così

Tantissimi ragazzi e ragazze con mamme, papà e padrini sono stati ricevuti dal Cardinale, un sacco di ragazzi animatori con 1000 colori (dello Spirito) li hanno accolti con tante coreografie diverse!

Il tema era ANCHE TU COSI', come il Buon Samaritano, che ognuno ha colorato in modo diverso durante gli ultimi giorni di catechismo e che poi è stato ricomposto in formato gigante anche dagli animatori sulle gradinate alle spalle del Cardinale

ANCHE TU COSI' come Gesù che cammina davanti a noi e ci invita a non lasciare mai le sue orme.

A me è piaciuto moltissimo quando l'Arcivescovo ha fatto l'omelia in mezzo ad una croce enorme fatta di ragazzi con ponci tutti colorati.
(MATTEO)

A me invece è piaciuto tanto quando il Vangelo è stato letto all'interno di un cuore gigante anche questo composto di tanti cuori più piccoli che i ragazzi avevano in mano.
(ANDREA)

Come mamma, mi è piaciuto quando è stato sottolineato che **il cammino continua dopo la Cresima**. Gli educatori che accompagnano i nostri figli nel viaggio della vita fanno scoprire loro che **seguire Gesù** come hanno fatto i santi, è **una grande avventura!**

Preghiamo perché veramente si trovi un gruppo di pre-adolescenti seguito da **"volontari volenterosi"** e pazienti come sono state le catechiste fino ad ora; che **ai più grandi venga la voglia di seguire e accompagnare i più piccoli.**

Tantissimo altro ci sarebbe da dire sulle emozioni e i sentimenti scatenati da questa che a noi è sembrata una **grande festa PRE-CRESIMA!!!!**

Come il vento dà la forza per viaggiare in un oceano così Tu ci dai lo Spirito che ci guiderà da Te.

BUON VIAGGIO CRESIMANDI

Matteo - Valentina

16-24 SETTEMBRE 2011



Speciale Tour: Il meglio della POLONIA e PRAGA

16 settembre: MILANO / PRAGA
17 settembre: PRAGA / BRESLAVIA
18 settembre: BRESLAVIA/POZNAM
19 settembre: POZNAM / VARSAVIA
20 settembre: VARSAVIA
CRACOVIA
21 settembre: WIELICZKA
(le miniere di sale)
CZESTOCHOWA
22 settembre: AUSCHWITZ
WADOWICE
PRAGA
23 settembre: PRAGA
24 settembre: NORIMBERGA
MILANO.



**PRENOTAZIONI
e
INFORMAZIONI:**
Ilde Reali:
339.8810311

Tre nuovi beati ambrosiani

**Si tratta di suor Enrichetta Alfieri,
don Serafino Morazzone e
padre Clemente Vismara.**

La solenne liturgia di beatificazione avrà luogo **domenica 26 giugno, alle 10, in piazza Duomo a Milano**. Sarà presieduta dal Cardinale Dionigi Tettamanzi e dal Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, delegato del Papa.

Per accedere alla piazza occorre munirsi di **BIGLIETTO**.

È possibile prenotarlo inviando una mail a beatificazione@diocesi.milano.it. Il biglietto per la partecipazione è **totalmente gratuito**. Le prenotazioni sono già aperte e i biglietti prenotati potranno essere ritirati a partire dal 20 giugno presso la Curia arcivescovile.

Il biglietto è necessario per motivi di sicurezza, per regolare l'accesso alla piazza, per evitare confusione, per permettere a tutti di partecipare al meglio alla celebrazione, senza disagi. È necessario arrivare entro le 9.30.

Chi non è in possesso del biglietto non potrà accedere a piazza Duomo, ma sarà fermato ai punti d'accesso posti nelle vie limitrofe al Duomo.

AVVISI

Lun. 13 giugno: inizio dell'ORATORIO ESTIVO

Mar. 14 giugno

- ore 10.00: Riunione *San Vincenzo*
- ore 21.00: Riunione conclusiva del gruppo "*Cristiani in missione*"

Dom. 19 giugno - Santissima Trinità



GIORNI DI CATECHISMO PER L'ANNO 2011-2012

Il catechismo inizierà nella prima settimana di ottobre.

Questi i giorni delle singole classi (con orario dalle 17.00 alle 18.00):

MARTEDÌ: 1^a e 2^a media
MERCOLEDÌ: 5^a elementare
GIOVEDÌ: 3^a e 4^a elementare

